

APICULTORI VENETI

apicultoriveneti@libero.it

CFP Centro di inFormazione Professionale

Strada di Canizzano 104/B Treviso (TV)

NOVEMBRE 2023

A filò a parlar de Ave e de Miel

a cura di Cassian Rino cassian54@libero.it

Tecnico Apistico Regione Veneto

Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. **Grazie Cassian Rino**

Sommario

- 1) CORSO DI APICOLTURA A CANIZZANO
- 2) APICULTORI VENETI: ESITO DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E DEI REVISORI DEI CONTI
- 3) APICULTORI VENETI: SI CAMBIA!!! **ASSEMBLEA DI RINNOVO CARICHE SOCIALI**
- 4) QUALE RIMBORSO AL TECNICO APISTICO
- 5) CONVEGNO A REVINE LAGO IL 19 NOVEMBRE
- 6) CENSIMENTO ALVEARI **ECCO IL NUOVO MODELLO**
- 7) BEE GUARDS - APICOLTURA RESILIENTE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI
- 8) IL MIELE: IN ITALIA COSTI DI PRODUZIONE TRA 9 E 10 EURO IL KG
- 9) **RIMOSSO UN NIDO DI VESPA VELUTINA A PISA E TORINO**
- 10) DAL 15 NOVEMBRE LE DOMANDE DI CONTRIBUTO AD ISMEA
- 11) DAL FONDO INNOVAZIONE 225 MILIONI PER INVESTIMENTI 4.0
- 12) CREATURE SENZIENTI, DIVERSI E UGUALI
- 13) IL TEMPO PER LE PIANTE E LE PIANTE NEL TEMPO: L'OROLOGIO DEL CLIMA
- 14) IL CASTAGNO
- 15) API E BOMBI SONO ESPOSTI AI PESTICIDI IN MISURA DIVERSA
- 16) L'ACQUA DEL RUBINETTO FA VENIRE I CALCOLI? IL PARERE DELL'ISS VIDEO
- 17) GIOVANI AGRICOLTORI: LA CAMERA APPROVA IL PDL
- 18) SI VA VERSO UNA FISCALITA' PIU' AMICA DEGLI AGRICOLTORI
- 19) 2023 FUGA DALL'AGRICOLTURA: DIMINUISCONO AZIENDE E DIPENDENTI
- 20) **CIA TREVISO IN MANIFESTAZIONE A ROMA**

1) “CORSO DI APICOLTURA” A CANIZZANO

Oltre 40 iscritti partecipanti a:

“APICOLTURA CASSIAN, IO FACCIO COSI”

Ritrovo presso: CFP Centro di inFormazione Professionale e Sala Didattica
di Az. Agr. Apicoltura Cassian
Strada di Canizzano 104/B Treviso (TV)

a cura di Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Nell’ambito delle attività di assistenza tecnica in forma aggregata

“Cofinanziato dall’Unione Europea”



Questo il titolo: **“APICOLTURA CASSIAN, IO FACCIO COSI”**

Gli incontri sono completamente gratuiti, anche per non apicoltori e soci di altre associazioni. **Obbligo di iniziale prenotazione al fine di avere garantito il posto a sedere,** fino ad esaurimento dei 45 posti disponibili. Si richiede puntualità per gli iscritti.

Durante tutti gli incontri verranno proiettati i filmati e i protocolli operativi realizzati in azienda da *APICOLTURA CASSIAN* in oltre 40 anni di attività apistica.

Viene previsto un riconoscimento finale agli assidui frequentatori (5 presenze su 6)

PROGRAMMA:



06-11-2023 ORE 20-23 L’ALVEARE

La conduzione autunno invernale, bda e censimento, intervento invernale antivarroa



04-12-2023 ORE 20-23 I PRODOTTI

Il miele e gli altri prodotti, tecnologie di lavorazione, laboratorio, tracciabilità ed etichettatura.



05-02-2024 ORE 20-23 LA RIPRESA

La conduzione dell'apiario di fine inverno, il Fuco, il metodo Campero, le avversità primaverili.



04-03 2024 ORE 20-23 L'APIARIO

La conduzione primaverile, riconoscimento e prevenzione delle patologie, la Regina, la sciamatura.



17-3-2024 ORE 10-12 PRATICA IN APIARIO

I dispositivi di protezione individuale.



08-4-2024 ORE 20-23 LE PRODUZIONI

La conduzione alla produzione, il nomadismo, intervento estivo antivarroa

2) APICULTORI VENETI: ESITO DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E DEI REVISORI DEI CONTI

Il DIRETTIVO E i REVISORI DEI CONTI convocato il giorno 09/11/2023 alle ore 19,00 in prima convocazione e alle 20,00 in seconda convocazione presso la sede della associazione in Canizzano strada di Canizzano n. 104/B

ORDINE DEL GIORNO

Lettura verbale precedente

Dimissioni irrevocabili di tutto il direttivo

Convocazione straordinaria dell'Assemblea per nuove votazioni

Revisione dei conti 2023

Varie ed eventuali

il Presidente *Pandolfi Giampaolo*

Sono presenti per il **direttivo**: Pandolfi, Battistel, De Col Mario e Pozzobon Francesco. Presente via telefono Centeleghe. **Revisore** solo 1 presente: De Col Enrico.

Ho chiesto a Pandolfi perché mancassero gli altri due Revisori. Mi ha risposto che lui aveva telefonato ma che non avevano risposto alla telefonata.

1) Viene letto e approvato **il verbale del direttivo precedente dove risulta che il corso di apicoltura era stato sospeso per scarse iscrizioni e che Cassian lo avrebbe riproposto durante il consueto incontro mensile.**

2) **Pandolfi informa che i Consiglieri Ziggotti Federico e Cassian Rino avevano già dato le dimissioni mesi fa, ora Benini Alessia, Centeleghe Claudio e Tasinato Antonio hanno dato dimissioni scritte; la restante parte del direttivo (quattro compreso il presidente) si dimette in maniera irrevocabile. Anche il revisore De Col Enrico dà le dimissioni.**

3) Viste le dimissioni di tutto il Consiglio e del Revisore De Col Enrico, **viene convocata l'assemblea straordinaria dei soci per le nuove elezioni a Treviso in Strada di Canizzano 104/B sabato 02 dicembre alle ore 00,01 in prima convocazione e alle ore 15,00 in seconda convocazione. Potranno**

eleggere e venir eletti i soci 2023 e tutti i neo soci iscritti purchè abbiano già pagato il contributo associativo per il 2024 e/o lo facciano prima delle votazioni. Massimo 5 deleghe.

4) Non essendo presenti al completo i revisori dei conti **non è stato possibile visionare il bilancio.** Eppure i consiglieri erano presenti, 5/9 quindi direttivo valido per deliberare ma nessuna fattura, nessun bonifico, nessun rimborso spese e nessun blocchetto di ricevute è stato presentato dal Presidente.

5) Vengono accettati i nuovi soci.

Consegna antivarroa sabato 18 novembre ore 9,30 alle 11,30 a Canizzano presente avepa.

Riguardo ai rimborsi OMISSIS. **Pandolfi si impegna a versare all'Associazione come contributo volontario € 975,00.**

Soci a fine 2022 riconosciuti da avepa n. 216 anziché 221.

Il Direttivo delibera e autorizza il presidente a ritirare e far lavorare tutta la cera dei soci (anche quella consegnata a Cassian in sede a Canizzano).

Il Direttivo delibera che verranno consegnati gli estratti conto delle banche a Cassian che compilerà il bilancio con i soli dati ricevuti (entrate e uscite dalle banche).

Il presidente invierà ai soci la convocazione dell'assemblea straordinaria.

Vengono manifestate lamentele perche **alcuni soci non hanno trovato il posto a sedere durante l'incontro del 6 novembre a Canizzano perché c'erano tanti di nuovi.** Cassian ha risposto che **tre panche e un tavolo sono occupate per la cera e che qualche altro posto davanti c'era.**

S. E. & O Cassian Rino

3) APICULTORI VENETI: SI CAMBIA!!

Viste le dimissioni di tutto il Consiglio e del Revisore De Col Enrico, **viene convocata l'assemblea straordinaria dei soci per le nuove elezioni a Treviso in Strada di Canizzano 104/B sabato 02 dicembre alle ore 00,01 in prima convocazione e alle ore 15,00 in seconda convocazione.**

Potranno eleggere e venir eletti i soci 2023 e tutti i neo soci iscritti purchè abbiano già pagato il contributo associativo per il 2024 e/o lo facciano prima delle votazioni. Massimo 5 deleghe.

Mia dichiarazione di voto: MANDIAMOLI A CASA!! Io da tesoriere-economista ho dato le dimissioni in quanto da giugno non ho più avuto visione dei documenti contabili. Nel registro delle riunioni del direttivo Cassian ha dato le "dimissioni per mancata condivisione da parte del presidente dei documenti ai collaboratori" *firmato dal Presidente.* **MANDIAMOLI A CASA!!**

Se qualche giovane "orgoglioso di dare" vuol mettersi in gioco, questo è il momento giusto.

4) QUALE RIMBORSO AL “TECNICO APISTICO”

DGR n. 896 del 18 luglio 2023 V Regolamento (UE) n. 2021/2115 del 2 dicembre 2021. La percentuale di contributo è pari al 90% della spesa ammissibile.

Il compenso è di € 100,00 l'ora, con leva e maschera come attrezzi.

SPESA NON SOSTENIBILE PER L'ASSOCIAZIONE

Un “tecnico apistico” che fa tre ore di relazione all'Associazione fattura € 300,00 + 22% iva = € 366,00
Il contributo spettante all'Associazione è del 90% dell'imponibile cioè € 270,00.

L'Associazione ci rimette € 96,00 a serata. Una ventina di serate in un anno e il conto è fatto.

Poi magari qualche Tecnico non vuole alcun compenso, si “sfiata” per tre ore equalche altro fattura.

L'AUTOFFICINA a € 35,00 l'ora con 600 m2 di stabile e con tutti gli strumenti per la revisione, cambio gomme, frizioni, freni elettrauto ecc.

	FIAT DOBLO' TARGATO FL 311 DP -- KM 150541					
	KLEBER 4 STAGIONI 195/60/R16 99/97 H	4,00	113,70	NR	22,00	454,80
CO	CONTRIBUTO AMBIENTALE PFU art.228 D.Lgs. 152 /2006 DM 82/2011	4,00	3,20	NR	22,00	12,80
VALVP	VALVOLE TUBELESS (compreso su prezzo pneumatici)	4,00		NR		
BILP	BILANCIATURA (compreso su prezzo pneumatici)	4,00		SERV		
MANP	LAVORO DI MANODOPERA (compreso su prezzo pneumatici)	1,75		ORE		
MAN	LAVORO DI MANODOPERA	3,00	35,00	ORE	22,00	105,00

Qualcuno neanche prende € 9,00 l'ora.

L'autista di linea con un pullman di 300.000,00 euro e 50 passeggeri prende € 60,00 al giorno.

5) CONVEGNO A REVINE LAGO IL 19 NOVEMBRE

Sezioni di Tarzo

19 novembre 2023



**ORE 9.00
SALONE DELLE COMUNITA'
DI REVINE LAGO**

Via G.Marconi 24 – si consiglia di parcheggiare al
Parcheggio 2 Parco Livelet, in Via Carpenè.



Ore 8.30 **REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI**

Ore 9.00 **INTRODUZIONE E SALUTI**

Ore 9.10 **LA NUTRIZIONE SENZA SENSI DI COLPA**
prof. Marco Valentini

Ore 10.30 **COFFE BREAK**

Ore 12.00 **TAVOLA ROTONDA**

Ore 12.15 **CHIUSURA LAVORI**



**I soci presenti potranno rinnovare
l'iscrizione all'Associazione
direttamente durante l'incontro**

**"Cofinanziato dall'Unione Europea
Reg. UE 2021/2115 programma 2023/2024"**



6) CENSIMENTO ALVEARI **QUALCOSA E' CAMBIATO**

Ecco il nuovo modello

Manuale Operativo per la Gestione dell'Anagrafe Apistica

APICULTORI VENETI

Strada di Canizzano n. 104/b 31100 Treviso

DOMANDA DI ADESIONE A SOCIO

15-12-2014

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale-n 291

ALLEGATO A: DICHIARAZIONE ATTIVITA' DI APICOLTURA, ASSEGNAZIONE CODICE UNIVOCO IDENTIFICATIVO E REGISTRAZIONE IN BDA DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA' DI APICOLTURA

DENOMINAZIONE DELL'AZIENDA

DATI RELATIVI AL PROPRIETARIO DEGLI ALVEARI Codice Apicoltore **IT** _ _ _ _ _

Cognome e Nome		
Nato a	II	
Codice fiscale	Partita IVA	
Indirizzo	Tel./Cell.	
Comune	Cap.	Prov
Mail		

DATI RELATIVI AL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'AZIENDA

Rappresentante legale (se diverso dal proprietario degli alveari)		
Cognome	Nome	
Nato a	II	
Codice fiscale		

DATI RELATIVI AL DENTORE (se diverso dal proprietario degli alveari) specificare i detentori per ciascun apiario posseduto.

Cognome e Nome		
Nato a	II	
Codice fiscale	Partita IVA	
Indirizzo	Tel.	
Comune	Cap.	Prov

Aggiornamento della BDA : proprietari degli alveari Persona delegata

Estremi della persona delegata

Cognome	Nome	
Nato a	II	
Codice fiscale		

Eventuale ente di appartenenza: **APICULTORI VENETI**

ApicUItori Veneti inserisce gratuitamente i dati in BDA, se gestita in proprio dal socio deve inviarci copia della stampa. Questo da diritto ad accedere ai contributi pubblici tramite ApicUItori Veneti e non anche attraverso altre Associazioni come da Reg. (UE) e L. N. 313/2004.

- **Manuale Operativo I&R** in risposta al decreto legislativo 134/2022 decreto 07/03/2023 in vigore dal 15/06/2023.

ATTENZIONE!! : **le norme sono in vigore** tuttavia è stato concesso un periodo di adeguamento, che potrà essere prorogato, ma non ci è data la certezza.

L'argomento è complesso, ma soprattutto in continuo aggiornamento e siamo tutt'ora in attesa di numerosi chiarimenti.

Per comprendere in maniera esaustiva occorre definire correttamente alcuni termini che diventeranno parte del lessico per tutte le operazioni in BDN. Prima di tutte è il nuovo concetto di capacità strutturale.

- **capacità strutturale apiario**: rappresenta la capacità del singolo apiario.
- **capacità strutturale attività**: rappresenta la capacità di tutta l'attività (es. la somma dei numeri di apiari).

Esempio (un apicoltore ha due apiari da 5 alveari la capacità strutturale dell'allevamento sarà 10 o un numero leggermente inferiore a 10).

Un piccolo produttore dovrà prestare particolare attenzione a questo valore in quanto sarà proprio la capacità a determinare l'orientamento produttivo prima delle considerazioni sul numero di arnie.

Il campo capacità è obbligatorio, oggi su ogni singolo nuovo apiario (postazione) registrato, il dati (censimenti e movimentazione) dovranno essere congruenti rispet



CAPACITA' STRUTTURALE?

e

ALLEVAMENTO FAMILIARE?

Oltre alla capacità vengono introdotti i concetti di "allevamento familiare" e "allevamento ordinario". I dati di registrazione identificheranno gli allevamenti.

Per **allevamento familiare** viene definita una capacità strutturale inferiore o uguale a 10 arnie (non si fa riferimento a numero di alveari), con **finalità non commerciale**.

Per **allevamento ordinario** viene definita una qualsiasi capacità e qualsiasi allevamento con **finalità commerciale**.

7) SOS Api: con BeeGuards apicoltura resiliente ai cambiamenti climatici

<https://www.agricultura.it> 2 Ottobre 2023

ROMA – Aiutare le api a convivere con il clima che cambia con studi immunologici, comportamentali, patologici, genomici ed ecologici per promuovere pratiche di gestione sostenibile e nuove strategie di selezione mediante strumenti digitali e di previsione che consentiranno all'apicoltura di adattarsi a un ambiente in evoluzione.

Questi gli obiettivi principali del **progetto HORIZON "BeeGuards", che parte ufficialmente il 02 ottobre 2023, coordinato da Cecilia Costa, prima ricercatrice del CREA Agricoltura e Ambiente**, un consorzio composto da 27 partner tra scienziati, apicoltori e associazioni di apicoltori, società di consulenza e tecnologia, provenienti da 16 paesi. Sul campo, BeeGuards condurrà studi in 11 paesi, applicando pratiche innovative di gestione basate su soglie di intervento, utilizzando arnie dotate di sensori digitali. Apicoltori, agricoltori e cittadini saranno coinvolti tramite un "WikiBeedia" e studi di "citizen science" e di impronta ecologica per garantire che i risultati della ricerca siano tradotti in pratiche utili e valide per gli utilizzatori finali.

Il ruolo del CREA Il gruppo di Apidologia del Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente del CREA, oltre a coordinare il progetto, è coinvolto negli **esperimenti di campo sulla gestione delle colonie e sull'implementazione dell'innovativo schema di allevamento**. Inoltre, il CREA guida lo studio sulla competizione tra le api mellifere allevate e gli impollinatori selvatici. Il team informatico del Centro di Ingegneria e Trasformazione Agroalimentare del CREA è co-leader della parte dedicata alla digitalizzazione del monitoraggio delle api e all'interpretazione tramite modelli statistici degli effetti della gestione e dell'ambiente sulla salute e sullo sviluppo delle api, oltre a fornire un'infrastruttura cloud e un ponte verso le piattaforme "open data" dell'UE.

8) Il Miele, in Italia costi di produzione tra 9 e 10 euro al chilo

Di Redazione Terra e Vita 5 Novembre 2023



Prima indagine scientifica sui costi di produzione realizzata dal Crea Politiche e bioeconomia. Le rese minime permettono di coprire i costi di produzione

In Italia produrre un chilo di miele costa tra i 9 e i 10 euro. A dirlo è **Honey Cost**, la prima indagine che identifica i costi di produzione attraverso una rigorosa metodologia scientifica, realizzata dal Crea, con il suo centro di **Politiche e Bioeconomia**, in collaborazione con l'Osservatorio nazionale miele. Nata anche per raccogliere altre informazioni di carattere tecnico-gestionale, produttivo e ambientale, lo studio condotto su 434 aziende che praticano l'apicoltura, consente di misurarne la sostenibilità tecnica ed economica e l'efficienza gestionale.

Costi di produzione coperti con le rese minime

Secondo lo studio le rese di miele per alveare si differenziano in base alla modalità di allevamento. Se per **l'apicoltura nomade è di circa 22 kg di miele per alveare**, per gli **stanziali si attesta intorno ai 12 kg**. Nei Paesi dell'Unione europea, una serie di stime pubblicate evidenzia prezzi piuttosto differenziati. Dai circa **3-4 euro nei Paesi dell'est (Polonia, Ungheria, Romania)** ai **15-20 euro dell'Austria, della Germania, dell'Irlanda**. **In Spagna, il maggior produttore europeo, il prezzo stimato si attesta sui 7 euro**. In Italia, calcola il Crea, **la soglia minima delle rese unitarie consente di coprire i costi di produzione**, ad eccezione delle aziende piccole.

Quanto alle spese calcolate tra le variabili, le correnti e quelle per confezionamento e commercializzazione del prodotto sono di 4,1 €/kg. I costi fissi del lavoro retribuito, degli affitti, delle manutenzioni ordinarie e degli ammortamenti sono di 3,2 €/kg.

Conoscere i costi per pianificare e scegliere il miele

«Comprendere quanto costa all'apicoltore produrre un vasetto di miele – spiega la ricercatrice **Milena Verrascina**, una delle autrici dell'indagine – è importante per pianificare gli investimenti aziendali e quindi avviare azioni di rafforzamento, intervenire su minacce e problematiche, valutare piani assicurativi adeguati. La determinazione del costo è un parametro di valutazione anche per il consumatore, che spesso viene attratto dal prezzo basso. Un miele di qualità prodotto dagli apicoltori italiani che possono contare su una grande varietà di ambienti, di essenze e specie botaniche, di biodiversità – conclude – non può avere un costo particolarmente basso e quindi bisogna diffidare».

PER COLLABORARE : <https://honeycost.crea.gov.it/>

PER SCARICARE L'INDAGINE COMPLETA: https://terraevita.edagricole.it/wp-content/uploads/sites/11/2023/11/Indagine_statistica_Honey_cost.pdf

9) Rimosso un nido di vespa velutina a Pisa: aveva diametro di un metro.

<https://www.pisatoday.it/cronaca/rimozione-nido-vespa-velutina-pisa-9-novembre-2023>

Si tratta di una specie molto pericolosa anche per l'uomo, inoltre si nutre di api, i maggiori insetti impollinatori



L'intervento per la rimozione del nido

Un nido del diametro di un metro di vespa velutina - la vespa del sud est asiatico che nel 2004 è penetrata in Europa dalla Cina, si nutre di api ed è aggressiva anche per l'uomo - è stato neutralizzato a Pisa, nella tarda mattinata di ieri, 9 novembre, tra via Aldo Moro e via Filzi.

L'intervento di neutralizzazione e rimozione è stato eseguito dagli apicoltori Stefano Fenucci e Stefano De Pascale, assieme al professor Antonio Felicioli del Dipartimento di Scienze Veterinarie

dell'Università di Pisa e ad alcune sue studentesse, e al supporto dalle associazioni AAPT (Associazione apicoltori province toscane) e Toscana Miele che da anni monitorano la presenza della velutina nel territorio pisano. Le operazioni sono state rese possibili grazie al via libera dell'Ufficio Ambiente del Comune di Pisa e al pronto intervento della Polizia municipale che, in ragione della gravità della presenza della vespa esotica invasiva, ha allertato le abitazioni vicine sul possibile pericolo.

Il nido si trovava a un'altezza di 12 metri su un palazzo tra via Aldo Moro e via Filzi ed è il secondo avvistato e neutralizzato in città in questo anno. Il primo intervento, sempre ad opera degli apicoltori delle associazioni e del professor Felicioli, era avvenuto il 10 gennaio tra via Bargagna e la rotatoria di Cisanello.

Il fronte di invasione della vespa velutina si è esteso nel 2019 dalla Liguria in Toscana con il primo avvistamento a Massa. Da allora il calabrone asiatico si è diffuso sulla costa e in Lucchesia e, pochi mesi fa fino a Marina di Vecchiano, nella provincia di Pisa.

I nidi di vespa velutina possono raggiungere dimensioni tra i 60 e i 90 cm di altezza e 40-70 cm di diametro e ospitano una popolazione media di 6mila individui (con picchi superiori ai 12mila). Ogni nido può produrre dalle 200 alle 300 regine che a loro volta creano un proprio nido deponendo migliaia di uova e moltiplicando questa specie aliena in modo esponenziale.

La velutina, oltre ad altre minacce ambientali e antropiche, rappresenta un serio rischio per l'apicoltura ma anche per l'agricoltura, l'ambiente e il sistema economico, perché **si nutre di api**, i maggiori insetti impollinatori. **Le api europee non hanno ancora sviluppato un proprio sistema di difesa da questa specie aliena al punto che, terrorizzate da questo calabrone, finiscono per non uscire più dai loro alveari causando l'indebolimento della famiglia per fame fino alla sua morte.**

Simile al nostro calabrone (vespa crabro), ma di dimensioni inferiori, la specie asiatica è più scura, con una banda giallo-arancione verso il pungiglione e una stretta linea gialla più chiara vicino al vitino. Le estremità delle zampe sono colorate di giallo. **I nidi sono ben visibili in autunno, se sugli alberi, perché privi di foglie.** Eventuali avvistamenti devono essere comunicati ai Vigili del fuoco, al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa o alle associazioni di apicoltori o tramite il sito **Stop velutina**.

Vespa velutina: trovato il primo nido del torinese ora caccia alle regine fondatrici



<https://www.aspromiele.it> 13 novembre 2023

La caccia al nido di *Vespa velutina* coordinata da Aspromiele in collina di Torino ha avuto nella giornata di martedì 7 novembre i risultati sperati: il nido è stato ritrovato a due settimane dalla prima segnalazione della presenza di velutina nel torinese, ricevuta da un' apicoltrice socia Aspromiele, Silvia Marchiol, che con grande attenzione ha osservato il volo di fronte ai propri alveari e rivenuto le velutine anche nelle proprie trappole per calabroni.

Questo eccezionale risultato è stato possibile grazie al contributo e alla stretta collaborazione di Aspromiele con il veterinario e consulente Unaapi Umberto Vesco, con il Disafa dell'Università di Torino (Dr. Simone Tosi e i collaboratori Davide Cuttini e Claudia Roggero), Capt (Monica Vercelli), Regione Piemonte e Asl (Dr. Tedde e Radice). Ma a fare la differenza è stata la collaborazione e l'impegno di tecnici, consiglieri e soci Aspromiele, e di tanti apicoltori e cittadini volontari, che hanno passato diverse giornate a monitorare il territorio e installare trappole, per determinare l'area di diffusione di *Vespa velutina* nel più breve tempo possibile, permettendo al tecnico Aspromiele Alberto Pesavento e al Dr. Umberto Vesco di mettere in campo **una tecnica di ritrovamento del nido basata sul tracciamento con bussola e poi su mappa delle direzioni di volo di velutine osservate in fase di bottinatura su uva ed edera, o catturate in campo e rilasciate in punti strategici del territorio, per stimare tempi e linee di volo**. La metafora più scontata è quella dell'ago in un pagliaio, dato che il nido è stato ritrovato a circa 20 metri di altezza tra le fronde di un albero di acacia di un terreno privato in zona Cavoretto, in un'area di ricerca inizialmente stimata in circa 12 km quadrati, pari a circa 1.800 campi da calcio e coperta di boschi spesso difficilmente accessibili. Gli abitanti della zona hanno gentilmente permesso l'accesso alle loro proprietà rendendo il lavoro più rapido.

L'eliminazione del nido è stata possibile entro sole 24 ore dal ritrovamento grazie al pronto intervento in campo di due tecnici Unaapi, Giovanni Guido e Stefano Fenucci, arrivati appositamente dalla Toscana.

In questi giorni le attività di campo dedicate a *Vespa velutina* nel torinese proseguiranno con la distribuzione in un'area specifica attorno al nido di centinaia di trappole Tap-trap (bottiglie riempite di birra e dotate di speciale tappo), al fine di catturare il maggior numero di regine fondatrici già disperse dal nido nell'ambiente, così da scongiurare la fondazione in primavera di nuovi nidi.

Al tempo stesso si continuerà da subito ad estendere l'area di monitoraggio della eventuale presenza di

velutina, e dunque di altri probabili nidi, a tutta la collina torinese e città di Torino, chiedendo il supporto di tutti gli apicoltori e volontari disponibili

Per partecipare alle ricerche o per segnalare informazioni utili al monitoraggio, è possibile contattare il tecnico Aspromiele Alberto Pesavento al 345 8601280

www.aspromiele.it

www.beelab.unito.it

www.vespavelutina.eu

La vespa velutina rischia di sterminare le api, via a trappole e monitoraggi

Da Ivrea ad Aosta i produttori di miele lanciano un appello «Aiutateci a circoscrivere il fenomeno prima che sia tardi»

06 Novembre 2023 *Simona Bombonato*



Uno dei sistemi di trappolaggio

10) Dal 15 novembre via alle domande per i contributi a fondo perduto Ismea

<https://www.ilpuncocoldiretti.it/> 8 Novembre 2023

È stato pubblicato l'avviso di apertura dello sportello per la presentazione delle domande per il **Fondo per l'Innovazione in agricoltura Ismea**. Dalle ore 12:00 del giorno **15 novembre 2023** sarà possibile **inviare la domanda** per l'accesso ai contributi. Lo sportello rimarrà aperto fino alle 18:00 del 15

novembre e riaprirà nei giorni feriali successivi dalle ore 9:00 alle ore 18:00. Le domande saranno poi esaminate da Ismea secondo l'ordine cronologico di presentazione.

Il Fondo prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchine e attrezzature innovative per l'agricoltura e la pesca. Possono presentare la domanda le imprese agricole, le imprese agromeccaniche che effettuano investimenti per un importo compreso tra 70.000 e 500.000 euro. Possono partecipare al bando anche le imprese della pesca che effettuano investimenti compresi tra 10.000 e 500.000 euro.

I beneficiari del bando potranno ottenere un contributo a fondo perduto che può coprire dal 22,5 al 95% dei costi ammissibili, in funzione della tipologia di beneficiario e dell'importo dell'investimento. Si fa presente che gli investimenti potranno essere effettuati solo dopo la data di presentazione della domanda e che i beni agevolabili devono essere nuovi di fabbrica.

Inoltre, alle piccole e medie imprese agricole e della pesca è data la possibilità di usufruire di una garanzia Ismea con abbattimento del costo del finanziamento bancario che può arrivare fino all'80% del valore nominale dello stesso.

Ad esempio, una Pmi agricola guidata da un giovane che effettua una spesa di 100.000 euro potrà ricevere 60.000 euro di contributo a fondo perduto e circa 2.800 euro, in funzione delle commissioni bancarie, a copertura del finanziamento bancario.

L'erogazione del contributo a fondo perduto potrà avvenire con due modalità: in un'unica soluzione direttamente verso il beneficiario, o, in alternativa, verso il proprio fornitore

Il Fondo ha una dotazione per il 2023 di 75 milioni di euro, di cui 10 milioni sono riservati alle zone colpite dalle alluvioni di maggio 2023

Per ulteriori informazioni ci si può recare presso gli uffici Coldiretti sul territorio.

11) Dal Fondo innovazione 225 milioni per investimenti 4.0

Il decreto prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchine e attrezzature innovative per l'agricoltura. Destinati 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025. Opportunità per le aziende giovani. Come chiedere i contributi Ismea.

<https://terraevita.edagricole.it> Di [Laura Saggio](#) 1 Novembre 2023



In arrivo il fondo per l'innovazione in agricoltura. Prevede lo stanziamento di 225 milioni di euro distribuiti durante il triennio 2023-2025 (75 milioni per ciascuno dei tre anni) per l'ammodernamento delle imprese del settore primario. Di questi, una parte, rispettivamente 10, 30 e 35 milioni, è riservata alle zone colpite dalle alluvioni di maggio 2023. Si tratta della dotazione finanziaria prevista per lo schema di decreto per il fondo innovazione approntato dai ministeri dell'Agricoltura, Economia e Finanze. Il decreto prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchine e attrezzature innovative per l'agricoltura e la pesca.

Come presentare domanda

Le attività di istruttoria, concessione, erogazione, monitoraggio e controllo delle domande di finanziamento sono affidate a Ismea, a cui le imprese interessate dovranno inviare le domande, previa registrazione, attraverso il portale internet dedicato. Le domande saranno esaminate da Ismea secondo l'ordine cronologico di presentazione.

I finanziamenti richiesti, che verranno concessi esclusivamente sotto forma di contributi a fondo perduto e diretti, non dovranno essere inferiori a 70.000 euro e non superiori ai 500.000.

I beneficiari

L'entità del contributo, che può arrivare fino a un massimo del 95% dell'importo ammissibile, potrà variare a seconda del soggetto beneficiario e dell'importo dell'investimento. Possono essere ammesse:

- Le **pmi agricole singole o associate**, comprese le loro **cooperative e associazioni** che risultano iscritte come attive al registro delle imprese con la qualifica di **“impresa agricola”**, **“impresa ittica”** o **“impresa agromeccanica”** (per questa categoria i contributi a fondo perduto prevedono percentuali diverse in base alle categorie di riferimento).
- **Giovani agricoltori** di età compresa tra i 18 anni compiuti ed i 41 anni non compiuti e insediati da non oltre 5 anni, il cui contributo concedibile potrà coprire fino l'80% dell'investimento complessivo.

	Importo dell'investimento	Finanziamento garantito da ISMEA	Garanzia ISMEA
PMI Agricole	70.000 – 500.000	Fino al 95% del valore dell'investimento	80% del finanziamento
PMI della pesca	10.000 – 500.000		70% del finanziamento elevabile all'80% in caso di giovani
PMI agromeccaniche	70.000 – 500.000		

Fonte: Ismea

Un esempio pratico per un'azienda giovane

Ad esempio, una pmi agricola guidata da un giovane che spende 100.000 euro potrà ricevere 60.000 euro di contributo a fondo perduto e circa 2.800 euro in funzione delle commissioni bancarie, a copertura del finanziamento bancario.

1 - PMI AGRICOLE GIOVANI Costi ammissibili: 100.000 Euro		
Massimo intervento ABER giovani	80%	80.000 €
Contributo a fondo perduto (fascia fino a 100.000 €)	60%	60.000 €
Quota non coperta dal contributo		40.000 €
Quota finanziabile (DM innovazione)		35.000 €
Percentuale massima garanzia	80%	
Importo garanzia		28.000 €
Commissione garanzia (stimata)		2.800 €
Contributo complessivo		62.800 €
ESL	63%	

Fonte Ismea

Al momento della presentazione della domanda le pmi agricole o della pesca dovranno indicare se intenderanno fruire della garanzia Ismea

In caso di ammissione alle agevolazioni, il beneficiario, per il tramite del soggetto finanziatore, dovrà inoltrare la richiesta di garanzia entro 30 giorni dalla data di comunicazione della delibera di ammissione.

12) CREATURE SENZIENTI, DIVERSI E UGUALI

Sicuramente noi e le altre creature, piante e animali, siamo molto diversi, eppure certi aspetti sono curiosamente in comune

<https://rivistanatura.com> Nicolò Raimondi

La diversità pare sia stata sempre un problema per l'essere umano e non solo tra membri della sua stessa specie, ma anche per quanto riguarda tutti gli altri esseri viventi. **L'uomo si è arrogato il diritto di essere la specie dominante e dunque la più evoluta, la migliore, la più forte.** Chi ha un briciolo di intelligenza e di cuore capisce al volo come questa posizione non ha mai retto e non può più reggere, soprattutto oggi. La vita stessa si basa sulla diversità, altrimenti perché parlare di biodiversità e lottare per essa?

Non è questa la sede per approfondire il fatto che anche tra noi umani la diversità è risorsa e non pericolo (quanto bisogno c'è ancora di parlarne!), quindi direi di provare a cogliere il fatto che sicuramente noi e le altre creature, piante e animali, siamo molto diversi, eppure certi aspetti sono curiosamente in comune. Ormai è appurato, grazie a numerosi studi, che anche le piante sono creature senzienti, perciò in qualche modo si avvicinano ancora di più a noi. Il punto è, paradossalmente, di non pensarla per forza in modo razionale, o meglio, non solo in quel modo; il problema è che la gente spesso viaggia con i paraocchi, anche e soprattutto nel pensiero, quindi non riesce ad accettare di essere simile in un certo qual modo alla pianta o all'animale. Ma in cosa? **Innanzitutto ciò che accomuna tutti, globalmente, universalmente, è il fatto di essere creature viventi in questo mondo, in questa galassia specifica; tutti noi poi**

respiriamo, un aspetto su cui spesso scivoliamo via, ma è molto rilevante: il respiro è un importante punto di contatto tra tutti noi.

Provando a rimanere nel quotidiano, è sufficiente pensare a chi vive con qualche animale: come definiamo il legame che si instaura? Casualità? Mero bisogno da parte dell'animale per il cibo? Sappiamo che non è così, **anche gli animali sentono qualcosa, è fuori discussione. Siamo noi che non ci vogliamo abbassare al loro linguaggio per comprenderli e dalla mancanza di amore per la vita e le sue creature si origina solo del male.**

Per approfondire meglio questo passaggio, questo momento di incontro tra viventi, possiamo leggere dei versi di [Andrea Bajani](#), tratti dalla sua raccolta *Dimora naturale*.

*Ecco, non siamo poi così diversi
dalle seppie che colorano i fondali
e traducono in cromatica l'attacco
e la difesa. Non abbiamo i loro
gialli, forse, la nostra tavolozza
è meno estesa. Ma guàrdati
allo specchio, l'amore ti fa rossa,
bianco è il tuo colore della resa.*

Grazie al cielo la poesia viaggia con l'immaginazione e le parole ci giungono nella loro pienezza. **Nella sua semplicità il poeta coglie esattamente questo aspetto di diversità e uguaglianza con gli altri esseri**, in questo caso una seppia. A dirla tutta, molti animali hanno capacità che noi possiamo solo vedere al cinema o leggere nei fantasy, pensiamo all'agilità di un gatto, alla tenacia del salmone, alle ali di un falco e così via.

Se solo riuscissimo tutti insieme a comprendere profondamente questi aspetti e a vivere di conseguenza, non dovremmo porci più tanti problemi di convivenza con gli altri esseri viventi; forse il problema serio parte dal fatto che nemmeno tra esseri umani si convive come appartenenti allo stesso gruppo. **A noi la sfida.**

N.d.R. a San Martino “*il cane ha un padrone, il gatto ha una casa*” Quando i fittavoli lasciavano perché **il padrone non era contento del loro operato in azienda**, il cane seguiva il carro con le masserizie mentre il gatto restava nella casa.

13) Il tempo per le piante e le piante nel tempo: l'orologio del clima



Misurare il tempo significa per noi, gli umani, affidarci all'alternarsi delle ore di buio o di luce e, quindi al moto di rotazione della terra e al cosiddetto 'giorno solare', che dura mediamente 24 ore, con leggerissimi mutamenti legati all'orbita della terra nel suo moto ellittico di rivoluzione terrestre intorno al sole, che ha una durata pari a 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 49 secondi. Gli uomini hanno creato un sistema comune per mettere ordine nel tempo e per costruire una cronologia. Quello strumento è il **calendario che si basa su unità di tempo e lo suddivide. Il calendario non è solo una sorta di misura, di ordine del tempo, ma è una storia, contiene ricorrenze religiose e laiche, contiene la storia di Paesi, uomini e di santi. Il calendario è legato al sole o alla luna, o ad ambedue, e tutte le grandi civiltà, da quella egizia a quella persiana, all'ebraica, alla cristiana, alla cinese e all'indiana, ne hanno sviluppato uno, distinguendolo in mesi, settimane, giorni**.

Un lavoro straordinario sviluppato dalle migliori menti dell'umanità, nella consapevolezza del legame profondo tra la nostra terra e l'universo intero e, quindi, tra le nostre vite e l'infinito.

E le piante, cosa fanno? Sono forse elementi passivi del tempo? Lo misurano? Ne hanno contezza? E le loro vite sono scandite da una sorta di determinato orologio interno che ne definisce la durata, la vita media?

E soprattutto, **sono gli anni, i mesi, i giorni, le ore, i minuti, i secondi l'unità di misura del tempo delle piante?**

Non è fantasia immaginare una relazione tra la vita delle piante e le fasi lunari. Nella pratica boschiva si discute dell'influenza della fase lunare sulla qualità del legno e, d'altra parte, le fasi lunisolari influenzano fenomeni come le maree e non sorprende che le differenze gravitazionali influenzino la vita delle piante. L'agricoltura biodinamica ne fa un postulato, ma non esistono evidenze scientifiche e, d'altra parte, non è neanche semplice studiare questi fenomeni, nel tempo e nello spazio.

L'uomo studia da sempre le relazioni tra tempo, inteso come cronologia, e vita delle piante. È quello che si fa in campi di studio come l'ecofisiologia e la fenologia entrambi finalizzati a **studiare le manifestazioni stagionali di alcuni fenomeni della vita vegetale, come la fioritura, la maturazione dei frutti, il germogliamento primaverile**.

Quello che è certo è che le piante hanno una straordinaria capacità di 'leggere' il tempo e certamente le specie perenni, gli alberi lo 'scrivono' nel divenire del loro accrescimento annuale. **I dendrocronologi, ad esempio, sono in grado non solo di identificare l'età di una pianta dai suoi anelli di crescita, ma anche di capire se, quando e che intensità di stress abbiano influito sulla vita di un singolo individuo.**

Come fanno le piante a sincronizzare le fioriture? Gli spettacoli di natura offerti dalle fioriture dei ciliegi in Giappone, dai papaveri in California, **dal prato polifita dell'altopiano di Castelluccio di Norcia** non sono certo frutto del caso, come non lo è la fioritura del bambù cinese, o l'anno cosiddetto di 'pasciona', quello in cui le conifere producono la più grande quantità di polline e di fiori femminili e, ancora, la magia della fioritura del deserto dell'Atacama, in Cile

Noi li chiamiamo, 'miracoli' di natura, ma in effetti **le piante hanno una conoscenza del tempo forse ancora più raffinata della nostra**

Ma andiamo con ordine

Le piante, gli alberi, sono gli esseri viventi più longevi della terra. Le conifere hanno il record con i 5000 anni del *Pinus longaeva* delle White Mountains californiane, ma singoli individui come cipressi, castagni e, in Italia l'olivo e l'oleastro raggiungono i 2500-3000 anni. Ma c'è anche, sempre in California, la *Quercus palmeri*, la cui vita è stimata in 13.000 anni, un'epoca più antica di quella della domesticazione di molte specie attualmente coltivate. Addirittura antecedente allo stesso inizio dell'agricoltura nel pianeta. Ci sono specie come le specie appartenenti alle *Pteridophyta*, le felci, che risalgono al Devoniano inferiore, 400 milioni di anni fa e altre come le *Cycadaceae* che risalgono al Carbonifero, 280 milioni di anni fa, coeve dei dinosauri. Son tra le specie che hanno dato origine alla vita del pianeta come la conosciamo oggi, quella che deriva dalla 'catastrofe dell'ossigeno' e cioè dall'avvento della fotosintesi e, di conseguenza, dalla presenza, prima di allora minima, di ossigeno nell'atmosfera. Per non parlare dei **semi**, strutture viventi meravigliose che dilatano la vita di una specie nel tempo. Gli esempi sono infiniti, basta per tutti ricordare il caso dei semi delle palme da dattero ritrovati a Massada e dei semi di *Silene stenophylla*, ritrovati in Siberia. I primi, risalenti al tempo di Erode il Grande, sono stati ritrovati nel 1963 e hanno dato vita a nuovi individui, i secondi, risalgono a 32 mila anni fa le piante e hanno dato vita a nuove piantine che hanno prodotto nuovi semi

Le piante misurano il tempo e lo 'sentono' attraverso le foglie e le gemme, veri sensori capaci di reagire alla diversa lunghezza delle ore di luce e di buio, attraverso quel sistema straordinario che è il fitocromo, che presiede, tra le altre cose, al fotoperiodismo delle piante. Alla sensibilità, elevatissima, alla luce, si accoppia quella alle temperature e alle condizioni idriche del sistema suolo-pianta-atmosfera. Una complessità di informazioni che farebbe invidia ai migliori calcolatori, consente, per esempio, alle piante caducifoglie di decidere quando perdere le foglie in autunno e quando iniziare germogliamento e fioritura in primavera. **È la 'dormienza' delle gemme** che rimangono in uno stato di mancanza di crescita apparente quando la serie di informazioni che viene dal ciclo delle temperature e dalla luce non dà la risposta giusta

Non sono i giorni a misurare il tempo per la maturazione del frutto, come nove mesi lo sono per la gravidanza di una donna, ma sono le ore di caldo utile che si accumulano, nel tempo. Le chiamiamo 'Growing Degree Hours' come quelle utili a 'capire' il freddo le chiamiamo 'Chilling hours o Chilling units'. **Sono le temperature utili alle piante per soddisfare i loro fenomeni di crescita e di sviluppo. Ad ogni temperatura corrisponde una frazione di tempo e quella ottimale, corrisponde a un ora di tempo. Più basse o più alte le temperature valgono una frazione sempre più ridotta di tempo, fino a non contare nulla o a essere, addirittura, controproducenti.** Ecco perché, con il caldo, purché sia quello giusto, maturano prima i frutti e con il freddo, invece, ritardano. Se, poi, le temperature sono troppo alte o troppo fredde, la stessa fotosintesi si blocca e, nei casi più gravi, gli organi che la presiedono si logorano fino a distruggersi

Ma c'è ancora un altro orologio interno che regola, per esempio, l'evoluzione delle gemme verso la produzione di frutti. È il plastocrono, ovvero il tempo che decorre tra la formazione di due bozze fogliari successive, che varia da pochi giorni fino a un anno e che, per esempio, nel melo determina lo sviluppo delle gemme a fiore

In altri casi, è la carenza di acqua, associata alle alte temperature e alle giornate lunghe, a mandare le piante a riposo, facendole vegetare in inverno. È questo l'orologio delle specie mediterranee per eccellenza, come viburno, corbezzolo, erica. Ed è tutto finalizzato a garantire che il seme sia pronto a cadere quando migliori sono le condizioni per germinare, nei miti e piovosi inverni mediterranei, piuttosto che nelle lunghe, calde e siccitose estati

Così le piante rispondono con precisione all'evoluzione delle stagioni, riuscendo a tollerare i freddi invernali e le siccità estive, a fiorire e a riprodursi quando le condizioni lo consentono.

Le specie che vivono nel tropico equatoriale, invece, hanno meno stimoli ambientali, perché la durata del giorno e della notte è equivalente, l'escursione termica mensile è minore di quella tra il giorno e la notte e la piovosità è talmente elevata da non costituire mai un limite. La loro crescita è continua e ininterrotta e dettata solo dai diversi equilibri di luce e di acqua che esistono tra le diverse fasce di vegetazione. Non c'è traccia apparente della misura del tempo, in queste condizioni .

È il tempo che passa, l'età delle piante? .

Per le piante annuali, è facile, vivono per produrre semi e una volta fatto, l'individuo muore e la specie segue il suo corso .

Per le perenni, è più complesso. **Le piante non sono 'individui' come li immaginiamo, ma sono una comunità di organi che possono avere completa indipendenza l'uno dall'altro.** Nelle piante, anche le più vecchie, c'è sempre una parte giovanissima, una gemma, che sia dormiente o latente o, addirittura, un complesso gemmario che, nel bisogno si ri-organizza per dar luogo a nuove gemme. Sono quelle che chiamiamo gemme avventizie, vere costruttrici di futuro, dopo eventi apparentemente imprevedibili, ma che quelle specie conoscono, come incendi, fratture da venti, fulmini, etc. germoglio. Questo è il miracolo. Il meristema. Una ricetta per l'eternità.

In una pianta convivono parti morte o vecchissime e parti che non hanno che pochi giorni di vita. È il cambio il tessuto sottile che riproduce ogni anno il tessuto vascolare e nutre l'intero individuo o la parte di esso che vive e si rinnova. Le radici possono garantire un'altra chioma, un'altra vita. Succede a molte specie dopo gli incendi o dopo un fulmine o qualsiasi cosa che colpisca la chioma, ma non le radici.

Il cambiamento climatico ha già e avrà in futuro un enorme impatto sul mondo vegetale. L'uomo studia da decenni gli effetti dell'aumento di anidride carbonica in atmosfera e dell'incremento medio delle temperature su singole specie e su interi sistemi vegetazionali. Si tratta di mutamenti e di risposte complesse che possono ricondursi a profondi cambiamenti negli areali di distribuzione delle singole specie e in nuovi equilibri tra specie diverse. Quello che è certo è che il sistema vegetale si adatterà ed è molto probabile che lo faccia molto meglio della nostra specie .

La pianta muore quando si conclude la sua capacità di operare quell'incredibile fonte di vita che è la fotosintesi, la vera creatrice quotidiana della nostra atmosfera, dell'aria che respiriamo, e quando non ha più energia, riserve, per far crescere i suoi organi. Allora, sono le radici a deperire per prime, determinando una progressiva morte della chioma e, infine, dell'intero organismo.

Non è l'età che invecchia, è la cura del mondo in cui vive che determina la vita di una pianta.

Ci rifletta chi, parlando di 'vita vegetale', immagina a una sorte di morte apparente, senza funzioni attive. È un colossale errore. **La verità è che nelle funzioni vitali gli esseri umani dipendono interamente dal mondo vegetale che, al contrario, può farne, come avvenuto per diverse centinaia di milioni di anni, assolutamente a meno.**

14) IL CASTAGNO

di Giovanni Ballarini 18 October 2023



Il castagno (*Castanea* spp.) in tutto il mondo è un'importante risorsa coltivata per l'alto valore dei suoi frutti e del legno. Fin dall'antichità l'importanza della castagna nell'alimentazione umana e di taluni animali di cui l'uomo si alimenta è testimoniata da documenti che segnano il cammino della castanicoltura nel tempo, dimostrando e facendo capire come essa influenza la cultura, la politica e non ultimo il paesaggio. In un vasto areale che partendo dalla Cina arriva all'Europa e poi America, la vita di molte popolazioni è stata strettamente legata alla castanicoltura quando la castagna è una delle principali fonti alimentari e per questo soprannominata il cereale che cresce sull'albero, perché molto simile al riso ed al frumento dal punto di vista nutrizionale, e il castagno è detto albero del pane. Da qui gli interventi umani nei diversi modi di propagazione della pianta, affinando le qualità, aumentando le varietà con una diffusione della diversità genetica delle castagne e migliorando il frutto da usare fresco, secco o macinato ai molini, dando avvio a una cucina della castagna

Nel presente si possono identificare cinque poli genetici: tre in Grecia, uno sulla costa nord-occidentale della penisola iberica e un altro nel resto del Mediterraneo.

In Italia vi è una produzione annuale di circa quarantamila tonnellate di castagne coltivate su circa trentaseimila ettari con una produttività di poco più di dieci quintali di castagne per ettaro. Le castagne ora stanno riscuotendo interesse non solo per il loro valore nutrizionale, ma anche per le loro proprietà extra nutrizionali (Ballarini G. - *Castagne e fertilità umana* – Georgofili INFO, 29 Settembre 2021 - <https://www.georgofili.info/contenuti/risultato/15805>- Cerulli A., Napolitano A., Hošek J., Masullo M., Pizza C., Piacente S. - *Antioxidant and In Vitro Preliminary Anti-Inflammatory Activity of Castanea sativa (Italian Cultivar "Marrone di Roccaspide" PGI)* - *Antioxidants* 10, 278, 2021), diversi sono anche i contributi alla castanicoltura da parte dell'Accademia dei Georgofili (Il Castagno – 15 novembre 2017) e non mancano gli interessi di tipo gastronomico come dimostrano le castagne IGP e DOP italiane: Castagna di Montella IGP (per la preparazione dei *marrons glacés* e caldarroste), Castagna di Cuneo IGP (usata per la farina), Castagna del Monte Amiata IGP con tre varietà (Bastarda Rossa, Cecio e Marrone), Marrone di Roccaspide IGP e la Castagna di Vallerano DOP (per caldarroste, *marrons glacés* e liquori)

Antico è il genere *Castanea* originario della Cina e che in epoche remote migra in Nord-America, Medio-Oriente e Europa qui presente già nel Cenozoico (65 milioni di anni fa) permettendo di ritenere una sua capacità di superare cambiamenti climatici che nel passato hanno influenzato il suo sviluppo a livello fenologico, fisiologico, di biodiversità e genetico. Per questa sua biodiversità il castagno potrebbe rappresentare un fattore chiave per la sua sopravvivenza, il mantenimento della specie e la produzione di

suoi prodotti alimentari facendo prefigurare un ricupero di un passato con il castagno novello albero del pane. Le odierne proiezioni climatiche forniscono informazioni che possono essere utilizzate nello sviluppo di un'adeguata gestione dell'adattamento e nel caso del castagno dovranno essere applicate misure di adattamento a breve e lungo termine, come l'irrigazione e l'applicazione di composti protettivi per ridurre le implicazioni della rapidità degli attuali cambiamenti climatici, con risultati vantaggiosi per il settore agricolo, riducendo al minimo gli impatti dei cambiamenti climatici sull'ambiente e sulle attività umane.

In questa prospettiva si stanno proponendo strategie di valorizzazione del castagno dal punto di vista ambientale, economico e sociale. In particolare, promuovere una gestione attiva e sostenibile dei boschi di castagno anche come risorsa nel contrasto al cambiamento climatico in corso, superando l'eccessiva frammentazione fondiaria e la scarsa pianificazione forestale, riducendo la forte concorrenza estera e promuovendo un'innovazione di processo e di prodotto della castagna come alimento umano, in una cucina in rapido cambiamento e sempre più industriale.

Le castagne rispondono alle attuali esigenze dei consumatori orientati verso cibi naturali e genuini che apportano sostanze biologicamente attive fondamentali per una sana alimentazione. Sono un frutto molto nutriente, **un etto di castagne fresche apportano circa 160 Kcal, fibra alimentare (7-8%), glucidi zuccherini ed amidacei (35%), proteine di qualità, bassa percentuale di grassi, sali minerali.** Odiernamente la loro valorizzazione è resa difficile da consumi molto legati alla stagionalità e indirizzati verso i prodotti più conosciuti (caldarroste, creme, *marrons glacés*). Per incrementare il mercato delle castagne si devono proporre specialità innovative dal punto di vista tecnologico, in grado di destagionalizzare l'offerta e migliorarne l'immagine supportandola con adeguate promozioni commerciali. Il settore dei trasformati di castagne deve superare quello tradizionale indirizzandosi a nuovi prodotti come le castagne precotte al naturale e conservate sottovuoto, ai cereali e snack realizzati per cottura estrusione e alle offerte innovative delle bevande e bibite analcoliche e a bassa gradazione alcolica come le birre, oltre ai liquori e ai distillati.

15) Api e bombi potrebbero essere esposti ai Pesticidi in misura diversa

<https://ilfattoalimentare.it> 6 Ottobre 2023 Agnese Codignola

Un insetticida è per sempre. O almeno per molto tempo, dal punto di vista dei pollini e delle api che lo raccolgono. Perché quando un fitofarmaco è presente sulle piante, nel terreno, nelle acque, entra inesorabilmente nei pollini, dove si accumula restando anche per anni, e le api non possono fare a meno di assorbirlo, con tutta la sua tossicità. E questo accade a tutti gli impollinatori, non solo alle api da miele, che di solito sono utilizzate come insetti indicatori della situazione.

La pervasività e la resistenza di alcuni dei principali insetticidi, tra i quali cinque neonicotinoidi, è stata studiata a fondo, attraverso l'analisi dei pollini provenienti da 12 campi-campione di colza e fave posti in una vasta regione dell'Irlanda orientale, dai ricercatori del Trinity College di Dublino, che hanno rilevato una situazione piuttosto seria e non del tutto prevista. Come hanno poi illustrato su [*Science of the Total Environment*](#), infatti, il polline raccolto dalle api da miele e dai bombi è risultato altamente contaminato

da insetticidi e fungicidi, la maggior parte dei quali non era stata usata da almeno tre anni nei campi studiati, a riprova del fatto che queste sostanze sono estremamente resistenti e permangono nei terreni e nelle acque. I fitofarmaci sono talmente diffusi che le api e gli altri impollinatori non possono fare a meno di assumerne, anche quando il loro areale non è stato trattato.



Secondo lo studio, insetticidi e fungicidi persistono nell'ambiente e potrebbero contaminare api e bombi in misura differente

Lo studio inoltre mostra che ci sono differenze di contaminazione a seconda della provenienza dei pollini: mentre quelli prelevati direttamente dalle piante in campo e quelli raccolti dalle api da miele contengono soprattutto fungicidi, i pollini che si trovano sul corpo dei bombi sono intrisi soprattutto di insetticidi neonicotinoidi. Tra l'altro, sono proprio i bombi a essere maggiormente carichi di sostanze dannose, ma sono le api da miele a essere monitorate, rischiando così di dare una visione molto parziale della situazione di una certa zona. Inoltre, tutti e cinque i neonicotinoidi ricercati (acetamiprid, clotianidina, imidacloprid, thiacloprid e thiamethoxam) sono stati riscontrati nel polline raccolto dai bombi analizzati, mentre la miscela più comune è risultata essere quella di azoxystrobin (fungicida), boscalid (fungicida) e thiamethoxam (neonicotinoide) a conferma del fatto che nel tempo è stato usato letteralmente di tutto. La situazione è quindi preoccupante, anche perché è già stato dimostrato che, quando insetticidi e fungicidi sono presenti insieme, gli effetti tossici sono sinergici e perché la moria degli impollinatori sembra inarrestabile, con tutto quello che ne consegue anche in termini economici.

In attesa che diminuisca l'impiego di fungicidi e insetticidi – concludono gli autori – sarebbe comunque importante avere visioni più chiare e precise di quanto accade in un certo terreno, per pianificare meglio eventuali interventi correttivi e cercare di proteggere molto di più gli impollinatori.

16) L'acqua del rubinetto fa venire i calcoli? Il parere dell'Iss

<https://ilfattoalimentare.it> Redazione 31 Ottobre 2023

“Compro l'acqua minerale perché non contiene sassolini come quelli che trovo nel filtro rompigitto del rubinetto, in questo modo evito di ingerire sostanze che possono fare venire calcoli”. È questa la motivazione che spinge molte persone ogni settimana a portare a casa uno-due fardelli di acqua minerale

da nove chili l'uno. Ed è anche uno dei motivi per cui in Italia una famiglia di quattro persone ogni anno consuma 1.000 litri di acqua minerale e siamo i più grandi consumatori al mondo. **Il collegamento fra i sassolini e i calcoli renali è però frutto di cattiva informazione.**

Come si formano i sassolini nel filtro?

L'inconsistenza della teoria viene ribadita anche su alcuni siti delle aziende di acqua minerale che hanno un'elevata presenza di sali di calcio e magnesio. I sassolini si formano perché la temperatura dell'acqua calda e la pressione della rete favoriscono la precipitazione di sali minerali che ritroviamo come sabbiolina nel filtro rompigitto. È importante precisare che questi sassolini si formerebbero anche se dal rubinetto uscisse acqua minerale proveniente direttamente da una sorgente.



I sassolini si formano perché la temperatura dell'acqua calda e la pressione della rete favoriscono la precipitazione di sali minerali

Dove nasce la bufala?

Si tratta di una **leggenda metropolitana** che è in qualche modo supportata dalle pubblicità delle aziende produttrici di acqua in bottiglia "leggera". Gli spot dell'acqua oligominerale, cioè che contiene pochissimi sali, spesso vantano la leggerezza come un requisito di qualità. Il mito dell'acqua leggera confonde i consumatori.

L'Istituto superiore di sanità lo spiega molto bene. Sul sito si legge: "...la formazione dei calcoli, per lo più costituiti da ossalato di calcio, dipende in molti casi da una predisposizione individuale o familiare, in quanto il rischio è più elevato se ci sono in famiglia altre persone che ne soffrono. In caso di predisposizione è essenziale bere in abbondanza e di frequente nell'arco della giornata senza per questo temere che il carbonato di calcio, presente nell'acqua del rubinetto, possa favorire la formazione di calcoli." Inoltre anche la dieta può contribuire alla formazione di calcoli. "Sono considerati fattori di rischio, in particolare, l'eccessivo consumo di sale (cloruro di sodio) e di proteine animali".

I consigli dei nutrizionisti

È stato dimostrato che anche le minerali ricche di calcio sono utili nella prevenzione della calcolosi renale mentre, viceversa, una dieta povera di calcio può aumentare il rischio di sviluppare questa patologia. **Per prevenire i calcoli renali**, ciò che conta di più è la quantità totale di liquidi che si assumono nell'arco della giornata, quantità che dovrà essere adeguata a consentire una corretta diluizione delle urine. Per questo motivo, in presenza di un'abbondante sudorazione come avviene ad esempio nei mesi estivi o in caso di un'intensa attività fisica, la quantità di liquidi da assumere dovrà essere maggiore per compensare i liquidi persi, prevenire la concentrazione delle urine e la formazione di calcoli.

VIDEO ISS: <https://issalute.blob.core.windows.net/media/acqua-e-calcoli.mp4>

17) Giovani agricoltori, la Camera approva Pdl.

Di Laura Saggio 9 Novembre 2023

Il testo mira alla promozione e al sostegno dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo attraverso interventi volti a favorire l'insediamento degli under 41, la permanenza e il ricambio generazionale. Stanziati 156 milioni di euro dal 2024 al 2029 e 27,76 milioni annui dal 2030

Con 135 voti favorevoli, 79 contrari e 6 astenuti la Camera approva la Proposta di legge della Lega con disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo. Il provvedimento passa ora al Senato

«Il parlamento oggi è intervenuto con una riforma strutturale a favore dei giovani agricoltori stanziando 156 milioni di euro dal 2024 al 2029 e 27,76 mln annui dal 2030, tra agevolazioni e contributi diretti. È una legge molto importante – ha dichiarato il presidente della Commissione Agricoltura della Camera **Mirco Carloni**, primo firmatario della Pdl, a margine dell'approvazione – perché inverte una tendenza, crea una riconoscibilità sociale per una attività che è stata spesso vessata e considerata un ripiego per molti giovani. L'Italia, con questa pronuncia, che è la prima lettura di questa proposta di legge, ha invece deciso di riconoscere l'agricoltore come veicolo per il futuro del paese».

«Fatto ciò – ha proseguito Carloni – diventa ora fondamentale creare le condizioni affinché l'imprenditore non sia un soggetto passivo di un aiuto dello Stato. Questa legge vuole trasferire tecnologia e competenze e fare in modo che ci sia una maggiore imprenditorialità anche nel settore agricolo.



I firmatari del Pdl

I principali provvedimenti della Pdl

«Tra gli elementi più importanti di questo provvedimento – ha specificato Carloni – ci sono le agevolazioni sull’ampliamento delle produzioni; il diritto di prelazione sui terreni confinanti; un contributo a fondo perduto per il primo insediamento».

Previsto anche un credito d’imposta per le spese relative alla partecipazione a corsi di formazione e l’istituzione dell’Osservatorio nazionale per l’imprenditoria e il lavoro giovanile nell’agricoltura. Tale organismo è composto da rappresentanti del Masaf, Ismea e Crea, e dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore agricolo e delle associazioni dei giovani operanti nei settori agricolo e agroalimentare.

15 milioni per il primo insediamento dei giovani agricoltori

Nello specifico, per quanto riguarda il primo insediamento, il contributo prevede una dotazione di 15 milioni di euro annui dal 2024 volto al cofinanziamento di programmi predisposti dalle regioni e dalle province autonome per favorire l’ingresso dei giovani nel settore agricolo.

Previsto anche un regime fiscale agevolato per l’insediamento delle imprese giovanili, con aliquota del 12,5% alla base imponibile costituita dal reddito d’impresa prodotto nel periodo d’imposta, a patto che i beneficiari non abbiano esercitato nei tre anni precedenti altra attività d’impresa agricola e che abbiano regolarmente adempiuti gli obblighi previdenziali, assicurativi e amministrativi previsti dalla legge.

Giovani agricoltori, accesso al credito ancora in salita

Riguardo l’accesso al credito, tematica centrale per lo sviluppo dell’imprenditoria giovanile, Carloni ha spiegato: «Anche se abbiamo dovuto tecnicamente toglierlo da questa legge, stiamo lavorando con il governo e le agenzie dello Stato per fare in modo che anche gli intermediari finanziari riconoscano questo settore e la sua funzione sociale e ne tengano in considerazione quando devono fare la valutazione del merito creditizio, che molto spesso vede svantaggiate le aziende giovanili».

Accesso alla terra più agevolato

Dal testo arrivano agevolazioni anche in materia di compravendita dei terreni agricoli. «Il ricambio generazionale – ha affermato il presidente Comagri – passa anche per una più semplice successione, quindi abbiamo previsto un minor costo per gli oneri di passaggio di proprietà e delle funzioni agevolate per i mercati locali. Da oggi, con questa pronuncia chiara, diamo centralità al ruolo dell’impresa agricola giovanile e inizia un’era in cui l’agricoltore è un protagonista su cui l’Italia deve puntare per il proprio futuro».

18) Si va verso una fiscalità più amica degli agricoltori

Di Alessandra Caputo

Tante le novità per le imprese agricole nella Legge delega approvata dal Consiglio dei ministri. I redditi prodotti dalle vertical farm e quelli ottenuti dalla cessione dei crediti di carbonio saranno considerati agricoli. Promessa una semplificazione generale delle procedure e un sistema controlli-sanzioni più improntato al dialogo con i contribuenti

Il Consiglio dei ministri, lo scorso 16 marzo, ha approvato un disegno di legge delega al Governo per la riforma fiscale. Per effetto di questa legge (che dovrà ancora seguire l'iter parlamentare per l'approvazione definitiva) viene conferita al Governo una delega a emanare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, uno o più decreti legislativi volti alla revisione del sistema fiscale. Come affermato nel comunicato stampa che ha accompagnato l'approvazione, le nuove regole vanno nella direzione di semplificare e ridurre la pressione fiscale, favorire investimenti e assunzioni e instaurare un rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria nella logica di un dialogo mirato tra le parti secondo le esigenze di cittadini e imprese. Il disegno di legge disciplina il procedimento di adozione dei relativi decreti legislativi delegati.

1. Agricoltura e innovazione: quattro indicazioni

Il settore agricolo potrà continuare a contare sul sistema di tassazione catastale oggi vigente. Questo si desume dal fatto che nelle indicazioni al Governo non c'è traccia di modifiche in tal senso e dalla lettura della relazione al Disegno di legge che ricorda l'esistenza di questo meccanismo di determinazione del reddito. I criteri direttivi che vengono dati al Governo per la riforma dei redditi agricoli sono quattro e di seguito si analizzano.

Il primo criterio direttivo riguarda le attività di coltivazione di cui all'articolo 2135 del Codice civile per le quali viene prevista l'introduzione di nuove classi e qualità di coltura al fine di tener conto dei più evoluti sistemi di coltivazione e il riordino del relativo regime di imposizione su base catastale, individuando il limite oltre il quale l'attività si considera produttiva di reddito di impresa. Dalla lettura della relazione illustrativa, si desume che il riferimento è alle "vertical farm" e alle coltivazioni "idroponiche". Si tratta di metodi di coltivazione, oggi molto diffusi, che sfruttano ambienti protetti quali le serre, ma anche fabbricati a destinazione agricola o industriale, commerciale e artigianale ormai dismessi e riconvertiti per queste produzioni, organizzati su più piani, che consentono di ridurre il consumo di acqua, di rendere più salubri i prodotti vegetali, di sottrarre determinate produzioni di carattere vegetale agli effetti distruttivi dei cambiamenti climatici.

Sebbene l'attuale formulazione dell'articolo 2135 del Codice civile (che qualifica il terreno come bene anche solo "utilizzabile" ai fini della qualificazione delle attività agricole), consenta di definire le attività di coltivazione innovative come "agricole", sul piano fiscale non esiste una normativa specifica. Per questo motivo, ai fini fiscali, si applicano le disposizioni previste per le coltivazioni di vegetali su più piani (si pensi alle fungaie) che, però, non sempre sono adeguate. Queste disposizioni consentono l'inclusione della produzione nel reddito agrario solo fino al secondo piano, mentre generalmente le nuove attività (vertical farm e idroponiche) si estendono ben più in alto. L'introduzione di specifiche norme in tal senso non potrà che essere favorevole.

Il secondo criterio direttivo prevede la riconducibilità dei redditi relativi ai beni, anche immateriali, derivanti dalle attività di coltivazione e allevamento che concorrono alla tutela dell'ambiente e alla lotta ai cambiamenti climatici, entro limiti predeterminati, ai redditi ottenuti dalle attività agricole di cui all'articolo 2135 del Codice civile con eventuale assoggettamento a imposizione semplificata. Nella relazione illustrativa si fa esplicito riferimento ai redditi derivanti dalla cessione dei crediti di carbonio ottenuti mediante la cattura di CO₂. Anche questa previsione appare interessante e potrebbe spingere le imprese a investire in attività "green".

Il terzo criterio direttivo ha ad oggetto aspetti procedurali più che fiscali. Si prevede, infatti, l'introduzione di procedimenti, anche digitali, che consentano, senza oneri aggiuntivi per i possessori e conduttori di terreni agricoli, di aggiornare, entro il 31 dicembre di ogni anno, le qualità e le classi di coltura presenti in catasto con quelle effettivamente praticate.

Infine, **l'ultimo criterio direttivo prevede la revisione, in un'ottica di semplificazione, del regime fiscale dei terreni agricoli su cui i titolari di redditi da pensione e i soggetti con reddito complessivo di modesto ammontare svolgono attività agricole.**

La relazione illustrativa chiarisce che la disposizione è diretta a incentivare i titolari di redditi da pensione o, comunque, a basso reddito, allo svolgimento di attività agricole anche attraverso l'adozione delle medesime disposizioni previste sui terreni agricoli a beneficio dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola. Si desume, quindi, che questi contribuenti potrebbero essere destinatari delle agevolazioni previste per i soggetti in possesso di una qualifica agricola, pur essendone privi.

19) 2023 fuga dall'agricoltura: diminuiscono aziende, lavoratori dipendenti e autonomi

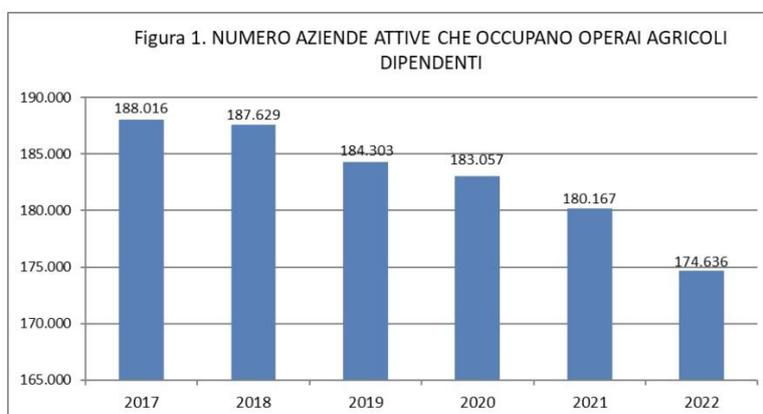
<https://terraevita.edagricole.it> Di [Laura Saggio](#) 10 Novembre 2023

Il maggior decremento di imprese attive si registra in Molise -7,1%. Pochi i giovani e le donne. I dati dell'Osservatorio sul mondo agricolo 2022 pubblicato dall'Inps

A gambe levate dall'agricoltura. A dirlo è l'[indagine Inps](#) che fotografa una decrescenza importante nel nostro Paese del numero di aziende agricole, lavoratori dipendenti e autonomi.

Focus aziende e agricoltori dipendenti

Solo nel 2022 si registra un **decremento del 3,1% del numero di aziende** che occupano operai agricoli dipendenti (da 180.167 del 2021 a 174.636 del 2022). Analizzando un periodo più ampio, 2017-2022, il loro numero è diminuito complessivamente del 7,1%.

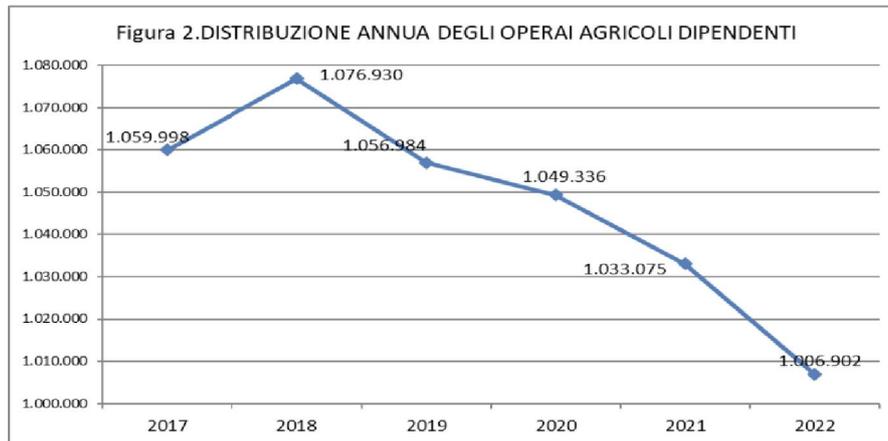


Fonte: Inps.

Molise fanalino di coda

A livello regionale, nell'ultimo anno, il maggior decremento in percentuale di aziende si registra in **Molise (-7,1%)**, seguito dalla **Calabria (-5,7%)**. L'unica regione in controtendenza, in cui si evidenzia un lieve incremento, è il Friuli Venezia Giulia (+0,2%).

Lavoratori dipendenti in costante calo



Fonte: Inps.

Come rivelano i dati dell'Osservatorio sul mondo agricolo diminuisce anche il numero di **operai agricoli dipendenti**: da 1.033.075 nel 2021 a 1.006.975 nel 2022, con un decremento di circa 26.200 lavoratori, pari al **-2,5%**, proseguendo la decrescita iniziata nel 2019.

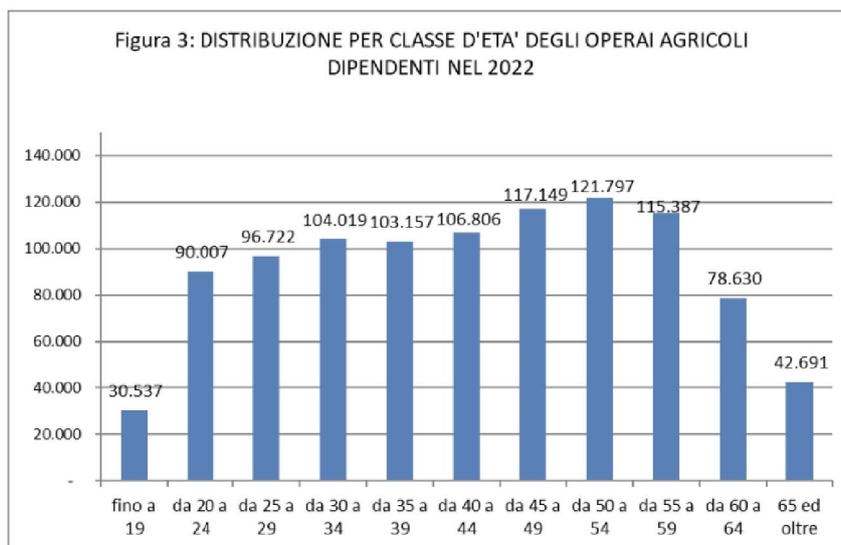
Il maggior numero di agricoltori è ancora al Sud

Il **Sud**, con il **35,9%**, **presenta il maggior numero di lavoratori dipendenti** nel 2022, nonostante a livello regionale, nell'ultimo anno, il numero di agricoltori dipendenti sia diminuito in modo consistente in **Calabria (-7%)**, **Puglia (-5,7%)** e **Abruzzo (-5,6%)**. Segue il Nord-est con il 23,5% dei lavoratori, le Isole con il 16%, il Centro con il 13,4% e il Nord-ovest con l'11,2%.

Tre le regioni con segno positivo

Le regioni in cui è aumentato il numero di lavoratori dipendenti sono: **Emilia Romagna (+3,4%)**, **Toscana (+3,0%)** e **Marche (+1,4%)**. La regione in cui si concentra il maggior numero di lavoratori, in termini di incidenza sulla popolazione totale (dato provvisorio Istat della popolazione residente al 1° gennaio 2023) è il Trentino Alto Adige, con cinque operai agricoli ogni 100 abitanti, mentre la media italiana è inferiore a due.

Ancora troppo pochi i giovani in agricoltura



Fonte: Inps.

La classe d'età più numerosa nel 2022, secondo il report Inps, è quella '50-54 anni', in cui si trova il 12,1% dei lavoratori dipendenti. Nelle classi da 50 anni in poi si concentra più di un terzo (35,6%) dei lavoratori, mentre **il 21,6% ha meno di 30 anni**.

Cresce lievemente nel 2022 la percentuale di **donne sul totale dei lavoratori**, attestandosi al **31,9%**, rispetto al 31,5% registrato nel 2021. Anche se complessivamente la tendenza delle donne in agricoltura è negativa: nel 2017 erano infatti il 33,5%.

Focus aziende e agricoltori autonomi

In calo anche le **aziende agricole autonome**, passate dalle 352.625 del 2021 alle 350.331 nel 2022, che registrano una **diminuzione dello 0,7%**. Come evidenzia l'indagine Inps, nel periodo 2016-2018 il numero di aziende agricole autonome era aumentato di 4.544 unità, con un incremento pari all'1,3%.

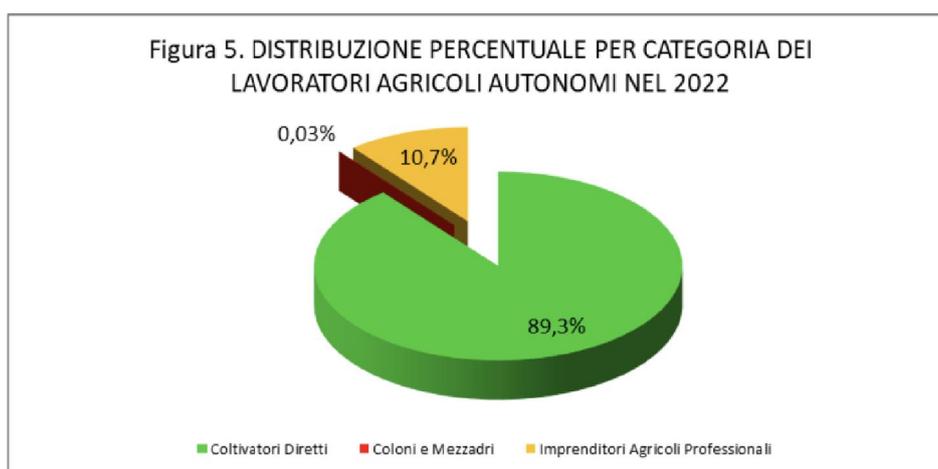
A livello regionale, nell'ultimo anno, il maggior decremento in percentuale si registra in Molise (-3,7%), Liguria (-2,4%) e Abruzzo (-2,3%). Le regioni in cui si registra il maggior incremento sono Puglia (+2,5%) e Lombardia (+0,3%).

Oltre cinquemila lavoratori autonomi in meno in un anno

Anche il numero dei **lavoratori agricoli autonomi** cala, passando da 436.689 nel 2021 a 431.215 nel 2022, con una diminuzione di circa 5.500 lavoratori in un anno pari al **-1,3%**.

Tra le categorie di lavoratori autonomi, l'unica **in continuo aumento** è quella degli **Imprenditori agricoli professionali (Iap)**, passata da 45.002 nel 2021 a 46.213 unità nel 2022 (+2,7%). Se si considera il periodo 2017-2022 la crescita è stata pari al 20,6%.

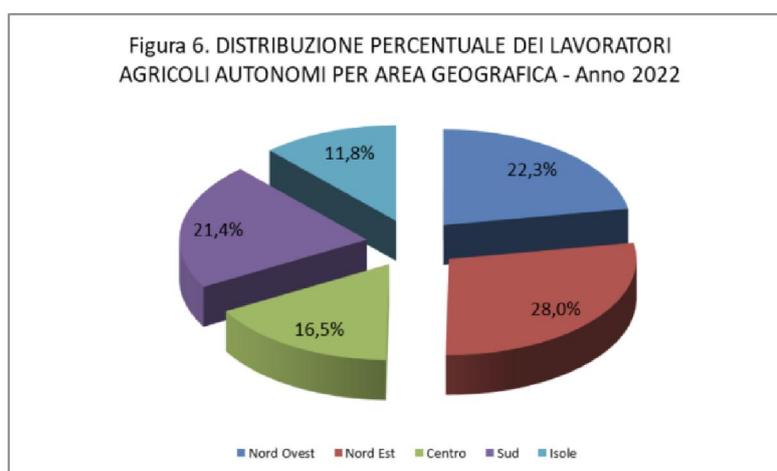
Sempre meno coltivatori diretti



Fonte: Inps.

Dal 2017 i coltivatori diretti, puntualizza l'Inps, hanno avuto un continuo andamento decrescente, passando da 415.636 lavoratori del 2017 a 384.861 del 2022, facendo registrare una **diminuzione complessiva del 7,4%**, sebbene siano sempre in netta prevalenza. Gli imprenditori agricoli professionali evidenziano, invece, un trend in continua crescita, passando da 38.331 lavoratori del 2017 a 46.213 del 2022, facendo registrare un incremento del 20,6%.

Al Nord il maggior numero di autonomi in agricoltura



Fonte: Inps.

A livello territoriale, nel 2022 più della metà dei lavoratori agricoli autonomi (50,3%) si trova nelle regioni del Nord. **Il Nord-est** è in particolare l'area geografica che, **con il 28,0%**, presenta il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi.

Prevalenza di lavoratori uomini over 55

Tra i lavoratori autonomi netta la prevalenza degli **uomini**, il dato al 2022 registra 289.888 lavoratori, pari al **67,2%**. Le lavoratrici nel 2022 sono 141.327, stabili rispetto al 2021 ma in calo rispetto al 2017 in cui erano 154.726

La classe d'età prevalente tra i lavoratori autonomi nel 2022 è sempre più avanzata. In testa i '70 e oltre', con 62.498 lavoratori, pari al 14,5% del totale, che prendono il posto dei '55-59', primi durante il triennio precedente. Nelle classi d'età da **55 anni in poi** si concentra il **49,3%** dei lavoratori agricoli autonomi. Decisamente inferiore il numero degli under 41.

20) CIA TREVISO IN MANIFESTAZIONE A ROMA



UNA CRISI DIFFUSA E GENERALIZZATA

Negli ultimi anni, tra le attività economiche, l'agricoltura è stata quella più esposta di fronte a fenomeni ed eventi epocali per portata e conseguenze. Una crisi innescata nell'autunno del 2021 sul fronte energetico, proseguita nella prima parte del 2022 per effetto della guerra russo-ucraina ed esasperata, fino ai giorni recenti, da siccità, eventi climatici e crisi fitosanitarie.

In questo contesto, già complesso, le filiere considerano spesso l'agricoltura come l'anello debole del sistema. In tutti i settori, ormai, le imprese agricole non riescono a coprire i costi di produzione, oltre a subire il peso dell'inflazione, del clima e delle sfide della transizione green.

Nessun comparto può considerarsi indenne:

I prezzi cerealicoli dell'ultima campagna sono in caduta libera mentre il carrello della spesa è aumentato a due cifre.

La frutta è in ginocchio dopo la siccità record del 2022, le gelate di fine primavera e le conseguenze delle alluvioni.

La produzione vinicola è in forte contrazione a causa delle crisi fitosanitarie che hanno colpito le coltivazioni di uva.

La zootecnia è in forte sofferenza. I prezzi del latte stanno crollando. L'inflazione ha eroso i consumi di carne e la Peste suina africana continua a proliferare lungo lo Stivale.

IN UN SILENZIO ASSORDANTE IL SISTEMA AGRICOLO NAZIONALE PERDE QUOTE E NESSUNO SEMBRA ACCORGERSENE!

PREZZI ALLE STELLE
AGRICOLTORI PIÙ POVERI



I NUMERI DELLA CRISI IL REDDITO CHE NON C'È

- +9 miliardi l'impatto dell'impennata dei prezzi pagati dagli agricoltori secondo l'indagine RICA.
- +16 mila euro di costi medi per azienda agricola e +57% la crescita dei costi correnti per le aziende specializzate nell'allevamento di bovini da latte.
- +200% l'incremento del prezzo del gas e dei fertilizzanti utilizzati in agricoltura.
- -60% le stime del reddito netto delle aziende agricole e +30% le aziende in perdita reddituale.

ORTOFRUTTA

- -40% di produzione. Eventi climatici estremi (gelate primaverili tardive ed elevati picchi termici con temperature fino a 48 gradi) ed eventi climatici eccezionali (siccità 2022 e alluvioni 2023) hanno impattato negativamente sulla produzione ortofrutti-cola italiana e quindi sull'offerta. Solo in Emilia Romagna si conta una riduzione del 40% della produzione di frutta rispetto alla media storica.
- -60% le pere. Nel 2023 attesi i minimi storici per il calo delle superfici e gli eventi meteo estremi. 2mila ettari di abbattimenti annuali a causa di eventi meteo disastrosi dopo anni difficili per cimice asiatica e maculatura.
- -15% kiwi verde. Il calo rispetto all'anno precedente è dovuto ai danni da gelo, alla contrazione delle superfici, ma soprattutto all'impatto della moria che incide anche sulle rese produttive delle piante.
- -9% produzione di pesche e nettarine e -26% per le albicocche.
- +200% costi di produzione del comparto. Per gli ortaggi: +52,3% concimi, +63,5% carburanti, +180,4% energia elettrica e +22,6% sementi e piantine.

VINO

- -12% il calo medio delle produzioni, sotto i 44 milioni di ettolitri nel 2023 rispetto ai 50 milioni del 2022. Perdita del primato mondiale a favore della Francia (con 45 milioni di ettolitri).
- -3% il calo della domanda interna che ha registrato flessioni soprattutto tra gli scaffali della grande distribuzione. Il calo del 3% in volume è a fronte di +3,8% in valore rispetto ai primi otto mesi del 2022.
- -2% rallenta l'export in volume: nei primi sei mesi del 2023, secondo l'Istat, si evidenzia mese dopo mese il rallentamento delle consegne fuori dai confini nazionali (-2% sullo stesso periodo del 2022). In leggero calo anche il valore (-0,5%).
- -3% i prezzi alla produzione. Nella campagna appena conclusa (2022/23) i vini nel

complesso hanno perso il 3% annuo. La riduzione è maturata per lo più nel segmento dei vini da tavola (-11%), seguiti dagli Igt (-3%).

CEREALI

- **Fruento duro.** -40% di produzione. Nell'ultimo anno, il prezzo medio all'origine del frumento duro si è posizionato appena al di sopra dei 300 euro/tonnellata con un crollo medio del 40% sul 2022.
- **Fruento tenero.** -37% di produzione. I prezzi medi all'origine sono passati da 270 euro/ettaro di fine marzo a 224 euro/ettaro nell'ultima settimana di giugno a fronte di una riduzione tendenziale del 37%.
- +40% l'aumento dei costi di produzione del comparto.

ZOOTECNIA

- **Carne bovina**
- -30% di produzione nazionale nel primo trimestre 2023.
- -4,5% il calo dei volumi degli acquisti domestici e, per la prima volta, anche inferiori ai livelli del 2019 (-1,2%).
- **Carne suina**
- -6,5% di produzione. Nei primi quattro mesi del 2023 sono stati complessivamente macellati oltre 4,3 milioni di capi (di cui circa il 34, all'interno del circuito Dop), facendo registrare un calo produttivo del 6,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (pari a 237mila capi in meno).
- -4% il calo su base annua delle macellazioni di suini DOP nei primi sette mesi del 2023.
- -1,5% la flessione nel numero di capi allevati in Italia nel 2023 (era stata del -3,5% nel 2022).
- -8% Contrazione nel numero di allevamenti suinicoli nel 2023, dinamica che conferma una tendenza in atto già dal 2018 (-26% in cinque anni)
- **Peste suina:** a rischio il settore suinicolo nazionale: 11 miliardi di valore, 70 mila occupati e 2.700 aziende

LATTE

- -2,6 % Le consegne di latte in Italia (nel periodo gennaio-aprile 2023) a causa di costi di produzione alti.
- La tendenza al rialzo dei prezzi nei primi mesi dell'anno sembra essersi arrestata e in alcuni casi il confronto con lo scorso anno presenta i primi segnali di inversione, come per il Parmigiano Reggiano (-1,7% nel periodo gennaio-giugno 2023 per il prodotto con stagionatura 12 mesi).
- Per quanto riguarda la spesa delle famiglie di latte e derivati è in aumento del 18,8% nei primi sei mesi del 2023, a fronte di una riduzione delle quantità nel carrello del -1,8%. La contrazione sta interessando tutti i segmenti, colpendo in misura significativa anche i prodotti di base come il latte e la mozzarella.

MIELE

- **Meno 70% di produzione nel 2023**

WWW.CIA.IT



**DICHIARA LO STATO DI MOBILITAZIONE GENERALE
PER RIVENDICARE CON FORZA QUEL
PIANO AGRICOLO NAZIONALE
NEGLI ANNI ANNUNCIATO E MAI REALIZZATO!**

FILIERA
RIDISTRIBUIRE IL VALORE CON
COSTI CERTIFICATI E PREZZI
ADEGUATI

AMBIENTE
+ RICERCA E ALTERNATIVE VALIDE

**RISORSA
IDRICA
CONSUMO
DI SUOLO**
GOVERNO DELLE ACQUE CON
AGRICOLTORI PROTAGONISTI

AREE INTERNE
VALORIZZARE IL PRESIDIO
SOCIO-ECONOMICO
E LA DIMENSIONE FAMILIARE
DELL'AGRICOLTURA



**FAUNA
SELVATICA**
GESTIONE E RIPRISTINO
DELL'EQUILIBRIO

**CRISI
DI MERCATO**
RIFORMARE LA GESTIONE
DEL RISCHIO

**REDDITO
IMPRESA
AGRICOLA**

DISINFORMAZIONE
DATI OGGETTIVI E VERITIERI
PER SENSIBILIZZARE
L'OPINIONE PUBBLICA

**CONCORRENZA
ESTERA**
RECIPROCIITÀ DELLE REGOLE
COMMERCIALI

MANODOPERA
FLESSIBILITÀ E REGOLE SEMPLICI

**UN PIANO STRATEGICO E DI PROSPETTIVA
CHE METTA AL CENTRO**

**L'IMPRESA AGRICOLA
E IL SUO REDDITO**

**NELL'INTERESSE DELLA SALUTE PUBBLICA
NELL'INTERESSE DELL'AMBIENTE E DEI TERRITORI
NELL'INTERESSE DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
NELL'INTERESSE DELLA NAZIONE!**

Treviso 15 Novembre 2023

Cordiali saluti Cassian Rino

Tecnico Apistico Regione Veneto